

RAZZISMO

Emmanuel oggi avrebbe cominciato a lavorare con i tossicodipendenti. Il selezionatore: «Fosse vero dovremmo cambiare mestiere»

La Procura avvia un'inchiesta. Primo passo, l'acquisizione dei video della webcam nel parco dove Emmanuel è stato fermato

Parma, vigili sotto inchiesta Il «pusher»? Fa volontariato

«Voglio aiutare la gente, instaurare rapporti significativi con le persone. È anche un modo per integrarmi di più nella mia città». Bonsu Emmanuel Foster, immigrato dal Ghana, si presenta; Roberto Abbate, selezionatore del Cento servizi per il volontariato, stenografa. La realtà impone nuove torsioni alla fantasia. Perché Emmanuel martedì ha passato otto ore al comando dei carabinieri di Parma, spiegando che la sera prima i vigili lo hanno fermato in un parco, picchiato, minacciato con una pistola, chiamato «negro» e umiliato. E i vigili che lo hanno fermato sostengono che Emmanuel fosse uno spacciatore. Un pusher che viene selezionato tra venti aspiranti volontari per lavorare in una importante comunità di recupero comporta un notevole sforzo di immaginazione. Come un vampiro che diventa donatore di sangue. «Improbabile - si limita a dire Roberto Abbate - fosse vero, dovremmo cambiare mestiere». Emmanuel, che non ha chiesto di occuparsi di tossicodipendenti ma vuole dedicarsi al prossimo, avrebbe dovuto cominciare oggi. Venti ore a settimana, nella comunità Betania di Marore, sotto la supervisione di don Luigi Valentini, per 288 euro al mese. La fantasia vacilla anche quando si pensa a Emmanuel, magro, alto poco più di un metro e 60, intento ad atterrare due agenti scelti del Nucleo pronto intervento della Polizia municipale, procurando a uno di loro una distorsione a un ginocchio e a un altro un polso slogato. Per il primo la prognosi è di 20 giorni. Che tipo di resistenza a pubblico ufficiale, reato per cui è stato denunciato, può avere opposto Emmanuel, 22 anni che sembrano 15? Il giovane ghanese, attorniato da genitori, fratelli e amici, sorride quando gli si chiede del suo occhio gonfio e rosso per i capillari scoppiati. «Almeno è evidente quello che è successo», spiega, mentre il padre esterna la sua paura, il sospetto che adesso vogliono incastare quel figlio modello, che impara un mestiere frequentando i

IMMIGRATI

Sabato in corteo contro il razzismo

Sarà una delegazione di immigrati di Castel Volturno ad aprire la manifestazione contro il razzismo sabato a Roma organizzata da Unicobas, Socialismo rivoluzionario, Partito Umanista e Centro delle Culture, a cui era presente anche Christopher Schule, ragazzo liberiano, che da cinque anni vive a Castel Volturno. Il corteo partirà da piazza della Repubblica e si concluderà in piazza Venezia con un concerto. «La nostra sarà una manifestazione pacifica, aperta a tutti - spiega uno degli organizzatori - dopo gli episodi di razzismo a Milano, Napoli e Parma, vogliamo ribadire i valori su cui si basa la nostra democrazia: integrazione e tolleranza».

corsi serali all'Itis «Leonardo». Emmanuel osserva la foto che mostra il suo volto contuso e dove impugna la busta con i suoi documenti consegnatagli dai vigili, quella su cui campeggia la scritta «Emmanuel negro». Il comando dei vigili sostiene che quando è stata consegnata era



Emmanuel Bonsu Foster all'uscita del comando dei carabinieri di Parma. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

bianca. «Ma io non sono scemo, perché avrei dovuto scrivere "negro"? E poi se l'avessi scritta io, il mio nome sarebbe corretto, invece sulla busta manca una m». Mentre i vigili ricevono l'ordine di non parlare con nessuno, la Procura avvia un'indagine. Pri-

mo passo, l'acquisizione delle registrazioni webcam nel parco dell'Auditorium, dove Emmanuel è stato fermato. Secondo, una perizia calligrafica sulla scritta della busta, a prima vista vergata da una mano sola, accertamento richiesto anche dalla famiglia di Emmanuel. Per il momento non

ci sono indagati e agli atti c'è solo il verbale firmato dagli agenti scelti Fratantuono, Cremonini, Frattini, Sinesi, Albertini e Cincinato. Parma, negli ultimi anni conservatrice e moderata, osserva incredula. Il sindaco civico-polista Pietro Vignali si limita ad annuncia-

TREVISO

Rogo in casa, muore tunisino di 6 anni

Un bambino tunisino di 6 anni è morto ieri nell'incendio della sua casa a Crocetta del Montello. A causa del fumo provocato dalla fiamme sono rimasti intossicati il fratello di 10 anni e la madre di 30 anni. L'incendio è scoppiato poco dopo le 18 nella casa. Le fiamme si sarebbero, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, sprigionate al pianoterra, pare da una cucina a legna sulla quale la donna stava scaldando degli alimenti. La donna avrebbe preso in braccio il più grande dei due figli gettandosi all'esterno dello stabile, mentre l'altro sarebbe fuggito, per cercare riparo, al piano di sopra dove però è rimasto in trappola morendo nel rogo.

re che se il racconto di Emmanuel è vero, qualcuno pagherà. Ma parla di «responsabilità personali» ed esclude quelle politiche, salvando così l'assessore alla Sicurezza Costantino Monteverdi. Il caso di Emmanuel incrina l'immagine bipartisan culminata nella delega di maggiori poteri ai sin-

daci proprio in materia di sicurezza, sottoscritto dal ministro Maroni e da sindaci di centrosinistra. Sono nate così le sette ordinanze del Comune che prevedono multe di 300 euro a chi chiede l'elemosina. «Se qualcuno chiede perché ha bisogno è un conto - dice l'assessore Monteverdi - ma se dietro c'è un'organizzazione, dobbiamo intervenire». Da Monteverdi dipende la Polizia municipale e il Nucleo di pronto intervento, che sulla carta «è dotato di specifiche attrezzature per operare nell'ambito della prevenzione e repressione di varie forme di microcriminalità, quali lo spaccio di stupefacenti, la prostituzione e l'accattonaggio». Su come abbia lavorato lunedì sera il Nucleo per il momento ci sono solo le parole di Emmanuel, che ha approfittato dei pochi minuti che mancavano all'inizio delle lezioni per fare due passi al parco, proprio davanti all'Itis, dopo le 18. «Un uomo in borghese mi ha fermato tenendomi per le braccia. Altri due si sono avvicinati, così ho tentato di scappare. A cosa ho pensato? Ho pensato che fosse una banda. In caserma continuavano a farmi domande, mi dicevano che uno spacciatore che si trovava in cella aveva detto che mi conosceva. Se non rispondevo, arrivavano sberle o pugni. Quando dicevo che se avevano le prove non c'era motivo di chiedermi niente, mi picchiavano. Per colpirmi, hanno usato anche una bottiglia di minerale da un litro e mezzo, con dentro un po' d'acqua. Poi mi hanno fatto firmare dei documenti e mi hanno consegnato quella busta».

Si attende la perizia calligrafica: «L'avessi scritta io il nome sarebbe corretto. Invece manca una m»

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Balla a Balla

L'altra sera, a "Porta a Porta", Rosy Bindi e Di Pietro contro Gasparri e Verdini. A un certo punto, però, colpo di scena. Gasparri avverte Di Pietro: «Attento che Vespa di Giustizia se ne intende». Qualcuno intravede un'allusione alla sua signora, la giudice Augusta Iannini, già vicina a Squillante e dunque promossa da Castelli, Mastella e Angelino Jolie a direttore del ministero della Giustizia. Bruno Vespa, in arte Fedè, capisce al volo: imparziale come sempre, si unisce al duo PdL e comincia a pestare Di Pietro. Tre contro uno. Tema: i processi al Cainano: «Se Berlusconi - sostiene l'insetto - è un'anomalia, lo sono pure i 26 suoi processi, dai quali è sempre uscito assolto». Pari e patta. Di

Pietro prova a ricordare di averne avuti 33, di processi, ma lui si dimise da pm e da ministro per farsi giudicare (bella forza, era innocente), mentre il Cainano si assolve da sé depenalizzando i suoi reati e dimezzando la prescrizione con leggi ad personam. Vespa, aspirante Ghedini, dice che «su 26 processi, 4 sono in corso, 4 sono finiti in prescrizione e 18 in assoluzione». Tutti «successivi alla discesa in campo». Parla di appena «4 leggi ad personam». E sostiene che, per le tangenti alla Guardia di Finanza, «Berlusconi è stato assolto con formula piena», mentre «il caso di

Lentini al Milan era analogo a quello di Dino Baggio alla Juve, ma Agnelli non fu nemmeno chiamato a testimoniare, mentre Berlusconi fu condannato». Cinque balle in cinque frasi. **1)** Le leggi ad personam sono 16: decreto Biondi, Tremonti, rogatorie, falso in bilancio, Cirami, Maccanico-Schifani, ex-Cirielli, Gasparri, salva-Rete4, Frattini, condoni fiscale e ambientale, Pecorella, bloccaprocessi, Alfano, prossimamente intercettazioni. **2)** Prima della discesa in campo, Berlusconi era già stato indagato nel 1983 (poi archiviato) per traffico di droga e imputato nel

1989 per falsa testimonianza sulla P2 (colpevole, ma salvo grazie all'amnistia del 1990); nel 1992-93 vari manager del suo gruppo erano sott'inchiesta per i fondi neri di Publitalia e del Milan, tangenti a Dc, Psi e Cariplo. Come scrive il gip bresciano Carlo Bianchetti nel 2001, archiviando le denunce berlusconiane contro il pool di Milano: «L'impegno politico del denunciante e le indagini ai suoi danni non si pongono in rapporto di causa ed effetto; la prosecuzione di indagini già iniziate e l'avvio di ulteriori indagini collegate in nessun modo possono connotarsi come

attività giudiziaria originata dalla volontà di sanzionare il sopravvenuto impegno politico dell'indagato». Anzi, è probabile che sia sceso in campo per salvarsi dalle inchieste già aperte sul suo gruppo, prevedendo che sarebbero giunte fino a lui. **3)** I processi al Cavaliere non sono 26, ma 15: 5 in corso (corruzione Saccà, corruzione senatori, corruzione giudiziaria Mills, fondi neri Mediaset, Telecinco in Spagna) e 10 già conclusi, più varie indagini archiviate (6 per mafia e riciclaggio, 2 per le stragi mafiose del 1992-'93, ecc.). Nei 10 processi già chiusi, le assoluzioni nel merito sono solo 3: 2 con formula dubitativa (comma 2 art.530) per i fondi neri Medusa e le tangenti alla Finanza

(«insufficienza probatoria»), 1 con formula piena per il caso Sme-Ariosto/1. Altre 2 assoluzioni - All Iberian/2 e Sme-Ariosto/2 - recano la formula «il fatto non è più previsto dalla legge come reato»: l'imputato se l'è depenalizzato (falso in bilancio). Per il resto: 2 amnistie per la falsa testimonianza sulla P2 e un falso in bilancio sui terreni di Macherio; e 5 prescrizioni, grazie alle attenuanti generiche, che si concedono ai colpevoli, non agli innocenti: All Iberian/1 (finanziamento illecito a Craxi), caso Lentini (falso in bilancio con prescrizione dimezzata dalla riforma Berlusconi), bilanci Fininvest 1988-'92 (idem come sopra), 1500 miliardi di fondi neri nel consolidato Fininvest

(come sopra), Mondadori (corruzione giudiziaria del giudice Metta tramite Previti, entrambi condannati). **4)** Dunque, per le mazzette alla Finanza, niente formula piena, ma insufficienza di prove. **5)** Il caso Lentini non era affatto analogo al caso Baggio: Lentini fu pagato dal Milan con fondi neri extrabilancio (reato), Baggio con una donazione personale di Agnelli (non reato). E comunque, per Lentini, Berlusconi non è mai stato «condannato». Ora non vorremmo che l'imparziale insetto dovesse risponderne all'Authority o, Dio non voglia, scusarsi in diretta. Ma non c'è pericolo: in tv deve scusarsi chi dice la verità, non chi racconta balle.



il salvagente

Latte e melamina, l'Italia non è più "un'isola felice"

Per settimane ci hanno ripetuto che da noi non c'erano rischi. Ma ora si scopre che...



L'informazione? Carta straccia

La mannaia dei tagli cala sui giornali liberi. Ma c'è chi ci guadagna

Errori in corsia. Medici in difesa

È boom di denunce ma i camici bianchi ora non ci stanno più